

Bologna, niente alcol in centro Cofferati sospende l'ordinanza

Il provvedimento che vieta la vendita di alcolici dopo le 21 partirà solo tra 3/4 giorni. Ieri un incontro coi commercianti

di Adriana Comaschi / Bologna

PAUSA DI RIFLESSIONE a Bologna sull'ordinanza del sindaco Cofferati, per vietare la vendita di alcol dopo le 21 in due zone "calde" della città. «Nessuna retromarcia» dice il sindaco della legalità dopo la pioggia di reazioni all'annuncio del giro di vite in zona uni-

versitaria e al Pratello, la strada dei locali per eccellenza. Cofferati parla di «3-4 giorni, i tempi tecnici necessari» a far partire il provvedimento. Ma insieme tranquillizza tutti quelli che davano per morti pizzerie d'asporto e take away in quella che è una buona fetta del centro cittadino. I commercianti arrivati in Comune ieri mattina - incontro chiesto dall'amministrazione, si precisa - tabelle alla mano pensavano di vedere chiudere alle nove di sera anche gelaterie e altri «alimentari artigianali». Il sindaco chiarisce: l'obiettivo dell'azione del Comune è solo chi vende alcol. Sono infatti le grandi bevute notturne ad aver creato più di un problema, storicamente intorno all'università e al Pratello dove i residenti si sono organizzati in agguerrissimi comitati contro degrado e schiamazzi.

Il Comune, allora, aspetterà che dalle associazioni di commercianti, e dai diretti interessati, arrivino parole chiare in proposito. Insomma «siamo disponibili a discutere degli orari con chi rinuncerà a vendere alcolici». Niente stop alle 21 allora per chi darà garanzie su questo punto. In mezzo ci potrebbe essere la revisione di decine di licenze, un passaggio che non sembra compatibile con i tempi comunque brevi dell'ordinanza. Ma il sindaco non si scompone, «il problema vero è quello delle volontà che oggi manca, le soluzioni tecniche poi si trovano».

Le sigle di categoria hanno tutta l'intenzione di lavorare su questo che giudicano una «spiraglio» offerto dall'amministrazione, e annunciano proposte per «salvare» take away e pizze al trancio. Ma anche kebab indiani: «il alimentari aperti fino a tarda notte a cui si ri-

L'amministrazione:
«Siamo disponibili a discutere degli orari con chi rinuncerà a vendere alcolici»

volge il sindaco sono quasi tutti gestiti da cittadini bengalesi o pakistani, molti iscritti all'associazione commercianti. Il giorno prima, le parole del sindaco erano state ben più sferzanti: «Dai commercianti nessun'idea, nessun contributo alla trasformazione di queste zone» aveva detto Cofferati. Categorie insomma tutte critiche e inerzia.

Mentre il Comune, ricorda Cofferati, sulla riqualificazione della zona universitaria ha investito milioni, con un Piano articolato. Non solo divieti, è il messaggio dell'amministrazione: il controllo sul proliferare di bottiglie e sbronze in certe zone viene visto come un'utile azione di prevenzione (le risse ultimamente sono all'ordine del giorno), ma a questo si affiancano altri interventi. Come il progetto «Mambo», 1 milione e 300 mila euro per chi aprirà una nuova attività, o ancora meglio ne convertirà una già esistente, in zona universitaria. Fino a a 100 mila euro a testa, per portare un po' di varietà nell'infinita di take away e alimentari panino-birra, oggi cifra distintiva della zona universitaria. E in effetti c'è già chi, come la bengalese Rebecca, ha deciso di cambiare vita: dal cibo asiatico alle tagliatelle bolognesi fatte a mano - prende lezioni da una «sfoglina» - per chi i dintorni dell'università li vive di giorno. Il Comune ricorda anche gli 850 mila euro per la pedonalizzazione e l'arredo urbano sempre di questa parte di centro, nonché gli oltre sei milioni in tre anni per la riqualificazione dei teatri della zona, a partire del celebre Comunale. Altro che coprifuoco, insomma: Cofferati è convinto che sulla lunga distanza i cambiamenti rispetto al degrado, su cui pure i commercianti sono i primi a dare l'allarme, si vedranno. Intanto le serate in piazza Verdi proseguono: e tra una birra e l'altra si parla proprio di orari. E della Street Rave parade che domani invaderà la città.

INIZIATIVA SULLA RIVIERA ADRIATICA

Domani in Romagna la prima Notte Rosa

Oltre 250 gli eventi previsti in occasione della prima Notte Rosa sulla Riviera Adriatica dell'Emilia Romagna. Il programma che dal tramonto di domani fino all'alba di domenica terrà tutti svegli, unirà lo spettacolo a momenti di poesia, i concerti ai giochi da spiaggia, il cinema alla letteratura, il ballo all'enogastronomia. Sarà la grande festa dell'estate italiana e indicherà le nuove frontiere di una positiva way of life. Tra gli appuntamenti spiccano quelli con Gianna Nannini a Cattolica, Carmen Consoli a Riccione (dove la Notte Rosa avrà come madrina Sabrina Ferilli), Milva e Giuliano Palma a Bellaria Igea Marina, mentre a Rimini saranno protagonisti i ritmi salentini della Notte della Taranta sul lungomare e al porto il concerto delle Custodie Cautelari con Alberto Fortis, Eugenio Finardi e Irene Grandi. Al Lido degli Estensi si esibiranno gli Stadio e Sugar Free presentati da Jo Squillo, al Lido delle Nazioni concerto in piazza «Hallo Musical» con Fiordaliso, Jo di Tonno, Marco Guerzoni da Notre Dame de Paris. La Notte Rosa di domani come denominatore avrà il piacere dell'incontro e delle relazioni in un grande e coinvolgente spazio come quello dell'intera Riviera coinvolgendo Rimini, Bellaria Igea Marina, San Mauro Mare, Savignano Mare, Misano Adriatico, Riccione, Cattolica, Cervia Milano Marittima, Cesenatico, Gatteo a Mare, Ravenna, Comacchio. Locali, negozi e musei rimarranno aperti, spiagge in festa con spettacoli tra musica, sfilate, balli e poesia, sorprese in «rosa» per le donne attraverso sconti, agevolazioni, omaggi e dediche, piatti rosa nei ristoranti e negli alberghi. E a mezzanotte fuochi d'artificio: tutta la costa sarà illuminata dalla più grande coreografia pirotecnica mai realizzata.

Daniela De Biasio

IL DRAMMA A Venezia e Latina due extracomunitarie uccidono i neonati per paura di essere licenziate.

Mamme-killer per «salvare» il posto di lavoro

di Anna Tarquini

C'È UN'ALTRA EMERGENZA che sta arrivando agli onori della cronaca: quella delle donne extracomunitarie che uccidono i propri figli appena nati per paura di perdere il posto di lavoro. Due casi in due giorni. Due storie drammatiche ed eccezionalmente simili, avvenute ai due capi del Paese, Venezia e Latina, che hanno suscitato l'attenzione anche del ministro della Famiglia Rosy Bindi. «Dobbiamo muoverci per evitare i casi di infanticidio».

Entrambe le donne hanno partorito di nascosto sul posto di lavoro ed entrambe le donne hanno poi ucciso e occultato i piccoli cadaveri sul posto di lavoro. L'ultimo, in ordine di tempo, è l'episodio avvenuto a Scorzè, vicino Venezia. La bambina che chiameremo Maria era venuta al mondo in una fabbrica di bevande dove la madre lavorava come impiegata del-

le pulizie. Sua madre, una rumena di trent'anni, l'aveva data alla luce di nascosto con un parto naturale in un capannone dell'azienda, ma poi ha cercato subito di sbarazzarsene. Non si sa se Maria sia stata soffocata. L'hanno trovata i carabinieri, in un cassone utilizzato per la raccolta dei rifiuti industriali, morta. Della madre nessuna traccia, ma non hanno fatto troppo ad individuarla. La donna si era fatta ricoverare all'ospedale di Merano per una forte emorragia e i medici avevano segnalato il caso ai militari. La donna è stata arrestata con l'accusa di omicidio e occultamento di cadavere e rinchiusa nel carcere femminile a Venezia. Se non fosse stata colta da male mentre stava facendo pulizie all'interno dell'industria di bevande San Benedetto, nel suo paese, probabilmente il suo gesto sarebbe passa-

to inosservato. Il magistrato che conduce l'inchiesta, Francesco Saverio Pavone, ha disposto l'esame autopsico sul corpo della neonata e interrogherà la donna nei prossimi giorni. In carcere, ormai da due giorni, c'è anche la mamma di un altro bambino, questa volta un maschio. È una donna polacca e ha appena 23 anni, di quel giorno - dice il magistrato che ha cercato di interrogarla - non ricorda assolutamente nulla. Lavorava come badante, a Latina, si prendeva cura di una signora di 85 anni che in questi mesi non si era mai accorta della gravidanza. È stata lei ad avvisare la polizia. La storia è simile e la motivazione dell'infanticidio la stessa. Dorota Rychlicka aveva paura di perdere il posto di lavoro, di non poter più assistere la signora anziana che le aveva dato una certa tranquillità economica. Due giorni fa, mentre accudiva la signora, si è sentita male. Ha par-

torio nella sua stanza, poi ha soffocato il figlio e ha chiuso il corpo in una grande scatola di scarpe. Poi si è accorta che perdeva sangue, e alla signora ha chiesto un permesso per uscire. In ospedale, dove l'hanno ricoverata, si sono accorti subito del suo stato. Ma la scoperta del cadavere è stata fatta dalla stessa datrice di lavoro, che ha chiamato subito la polizia. La scena - raccontano gli uomini del vicequestore Ciccimarra - era raccapricciante: una stanza in ordine e pulita, solo con quel piccolo corpo adagiato nella scatola e intorno gli asciugamani sporchi di sangue. «Queste madri - ha detto ieri il ministro Bindi - dovevano essere aiutate. Bisogna moltiplicare gli sforzi per rendere sempre possibile l'accoglienza della vita. Il gesto di quelle mamme è terribile ma mi chiedo in quale solitudine e disperazione, materiale e esistenziale, abbiano vissuto la gravidanza».



Giovani in via del Pratello a Bologna. Foto di Luciano Nadalini

COMO

Si scusa il vigile che sparò ad un giovane cingalese. La mamma: «L'ho perdonato»

«Scusatemi per quello che è successo». L'agente della polizia municipale di Como, Marco Dianati, si è presentato dai familiari di Rumesh Achridge, il diciannovenne cingalese che il vigile ferì alla testa con un colpo di pistola che gli era accidentalmente partito. La vicenda risale allo scorso 29 marzo quando, nel corso di un controllo nelle vie del centro della città, si sfiorò la tragedia. Il giovane era rimasto fra la vita e la morte diversi giorni ma poi si era salvato e ora è giudicato fuori pericolo di vita. La madre di Rumesh ha perdonato l'agente: «Venendo da noi - ha detto la signora Nilanti Achridge, che vive ad Albate, frazione di Como - l'agente si è liberato di un grosso peso dalla coscienza».

Io e la mia famiglia siamo stati contenti di vederlo: avevo letto che lui aveva pregato per noi e, se una persona prega con il cuore, merita il nostro perdono». La mamma del ragazzo, visibilmente commossa, proseguì il suo racconto sull'incontro con l'agente di polizia municipale: «Mi ha detto che aveva paura e vergogna e per queste ragioni non era venuto prima a parlare con noi. Piangeva e si è ripetutamente scusato: ci ha raccontato che è padre di una bambina di 4 anni e mezzo e che per tantissimi giorni è rimasto chiuso in casa, sdraiato sul letto a meditare su quel maledetto pomeriggio. Ho capito che anche lui ha sofferto tanto per quello che è suc-

cesso anche se, ovviamente, il nostro dolore è stato più profondo». Dopo tre mesi di silenzio è dunque stato il momento delle scuse e delle lacrime. Qualche settimana fa il sindaco di Como, Stefano Bruni, si era presentato in ospedale dai genitori del giovane per una visita e per presentare le scuse dell'amministrazione comunale. Rumesh è stato sottoposto nei giorni scorsi a un altro intervento chirurgico alla testa all'ospedale Sant'Anna ma è stato dimesso e trasferito al centro per la riabilitazione. «La nostra speranza è che Rumesh possa recuperare, lasciare la carrozzina e tornare a camminare. Prego per un altro miracolo, dopo quello di averlo ancora qui fra noi».

BOLOGNA

Espulso a un'ora dal matrimonio Oggi ci riprova

Lo hanno arrestato a un passo dall'altare. Era in abito nuziale quando due agenti sono andati a prenderlo e lo hanno portato in questura per notificargli il decreto di espulsione. Un mese fa, il 25 maggio, è stato prelevato a Capannori (Lucca), un'ora prima di sposarsi con una cittadina italiana. Oggi al Cpt di Bologna, dove è trattenuto da allora, Slah Talbi, tunisino di 25 anni, e la sua promessa sposa, F.M., di 31, riproveranno a pronunciare il sì, ma il matrimonio è molto in forse. Il caso è stato segnalato alle autorità dall'avvocata Desi Bruno, garante dei diritti dei detenuti. L'avvocato ha inviato una lettera al responsabile del Cpt e dice: «Il signor Talbi non risulta autorizzato a recarsi presso Palazzo Comunale per la celebrazione del matrimonio».

ONU

Ok di Annan Via all'ispezione dei Cpt in Italia

Ispezioni ai Cpt, si parte. Ieri il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, ha autorizzato l'ambasciatore Staffan de Mistura a presiedere la Commissione voluta dal ministro dell'Interno, Giuliano Amato. L'organismo - composto da personale del Viminale ed esponenti del mondo delle associazioni - si riunirà per la prima volta la settimana prossima e nel giro di sei mesi concluderà i suoi lavori. Dei Cpt non si può fare a meno, ma non devono essere carceri. Questo il principio-guida ribadito più volte da Amato, che conta quindi sulle raccomandazioni finali della Commissione per avviare una strategia che porti al superamento degli attuali Centri di permanenza temporanea, come indicato nel programma dell'Unione.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi

7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6 mesi

7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

RK publirkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

RK publirkompas

Lunedì-Venerdì ore
9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258